

I MINATORI FERMI PER I «SEPOLTI VIVI»

Grosseto paralizzata dal nuovo sciopero

I sindacati decidono di proseguire la lotta di Ravi - Comizio e corteo unitario Si vuole svuotare la vertenza

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 7. La lotta in appoggio ai «sepolti vivi» di Ravi si è estesa oggi a tutto il Paese. Mentre tutte le miniere italiane, rimanevano bloccate per due ore, in Maremma lo sciopero unitario di 24 ore nel bacino minerario toscano ha avuto astensioni con punte del 90-95 per cento. A ciò va aggiunta la piena riuscita dello sciopero generale di quattro ore, effettuato dalle 8 alle 12 di stamani dalle altre categorie (edili, lavoratori delle campagne, dipendenti comunali, artigiani e commercianti).

Le giovani operai delle fabbriche EUROVINIL e Brozzi hanno raggiunto il centro cittadino in corteo; commercianti e artigiani di Gavorrano, Montieri e Massa Marittima, hanno abbassato le saracinesche dalle prime ore della mattina. A Grosseto tutti i negozi adiacenti alla via percorsa dal corteo, hanno abbassato le saracinesche al passaggio. Una carovana di auto partita da Ravi è sopraggiunta in piazza Dante chiedendo sostegno e solidarietà per la eroica lotta dei minatori. Nel pomeriggio, i minatori hanno parlato i dirigenti nazionali dei minatori: Guido Conti (UIL), Giorgio Cravittio (CISL), ed Ercole Manera (CGIL). Cravittio ha stigmatizzato lo atteggiamento negativo e antidemocratico della Marchi e degli industriali della provincia di Grosseto (leggi Montecatini - n.d.r.), che non hanno dissociato da essa nessuna responsabilità. Dopo avere denunciato che la Marchi resiste «perché sa di avere alle spalle la Confindustria», Cravittio ha condannato apertamente la linea intransigente a caparbia portata avanti dagli industriali, chiedendo una nuova legislazione mineraria.

Manera, dal canto suo, ha indicato nella politica della Montecatini la ragione della grave situazione del settore minerario di cui la Marchi non è altro, che l'ultimo esempio. Chiedendo agli industriali minerari dove vogliono arrivare con la politica di ridimensionamenti e di smantellamenti, l'oratore della CGIL ha chiesto un deciso intervento delle industrie di Stato nel settore. Ai termini del comizio, la moltitudine di lavoratori presenti, ha dato vita ad un lunghissimo corteo, aperto dai dirigenti sindacali nazionali e provinciali, e da decine e decine di cartelli. Analoga manifestazione in solidarietà con i «sepolti vivi» di Ravi ha avuto luogo, nella mattinata, a Follonica.

Il prefetto ha fatto sapere che i posti di lavoro da lui trovati salgono a 115, in quanto la SIR (con sede a Milano) avrebbe avanzato una richiesta di 25-30 lavoratori all'ufficio provinciale del lavoro, che avrebbe messo a disposizione degli operai della Marchi. Del tutto ricattatoria, appare però la seguente affermazione: «Se non si riterrà di accettare in tutto o in parte la richiesta entro la corrente settimana, i posti di lavoro saranno messi a disposizione di altri

Il 9-10-11 in sciopero liquoristi e vinicoli

L'industria liquoristica e dei vini sarà paralizzato da un nuovo sciopero di tre giorni indetto per il 9, 10, 11 novembre. I trentamila dipendenti del settore, impegnati nella richiesta di ottenere un contratto sostanzialmente rinnovato, si incontrano con una posizione di netta chiusura da parte della Confindustria ad ogni ragionevole soluzione. L'industria dei liquori e vini, in realtà, si trova in una fase di espansione e di alti profitti, anche dal carattere «non essenziale» del prodotto offerto al consumo a prezzi senza riferimento ai costi di produzione, ed è in grado di migliorare sostanzialmente il trattamento economico e normativo della categoria.

FIAT-Napoli 24* sciopero



NAPOLI — I lavoratori della filiale FIAT di Napoli al 24° giorno di sciopero, sono affluiti in corteo per le vie della città. La FIAT rifiuta di mettere in pratica gli accordi che impegnano ad «armonizzare» i salari degli operai napoletani con quelli della sede di Torino. Un altro sciopero, anche esso con la partecipazione totale dei lavoratori, è stato avuto ieri all'Alfa Romeo di Pomigliano dove è aperta la vertenza sui cottimi e le qualifiche.

Domani sciopera tutto il commercio

Bottega e Rinascente con la stessa paga?

Il rifiuto della Confcommercio alla contrattazione integrativa dettato dagli interessi dei monopoli della distribuzione

Dopo tre mesi di estenuanti trattative intrinseccate da rappresentanti sindacati e padroni, e da mediazioni governative, lo sciopero unitario indetto per domani fra i 700 mila lavoratori di questa branca lo scontro che si ebbe l'anno scorso in quella industria, fra metallurgiche, Confindustria, discese anche al negoziato il trattamento economico-normativo sia su scala nazionale, sia su scala territoriale, aziendale, e di categoria.

La battaglia di retroguardia? Certo, la Confcommercio è indietro rispetto ai tempi. Ormai la cosiddetta «contrattazione integrativa» (formula che si è imposta con la massima aderenza e costante adeguamento del rapporto di lavoro al grado di sfruttamento) è ormai accettata e obbligatoria, come superiore, che corrispondono agli strati più avanzati del capitalismo.

La contrattazione integrativa costa di più ai padroni, e, anche se il risultato, come possono negare la necessità che la paga si differenzi a seconda che ci si sposta da settori, zone e ditte a livello diverso di produttività.

frange meno fortunate di operatori concorrenti. I salari italiani sono notevolmente più bassi che nelle nazioni progredite, ed anzi i dislivelli retrogradi, superano quelli strutturali. E con il blocco che la Confcommercio impone alla vertenza contrattuale, rischiano di aumentare. Nuovi qualifiche, orario ridotto, settimana corta, regolamentazione dell'apprendistato, quattordicesima mensilità: sono perciò altrettanti punti sui quali il contratto fra sindacati e padroni rimane netto, anche se la battaglia avviene sul terreno e per la conquista della contrattazione articolata.

A questa, come si è detto, si oppongono ovviamente le grandi aziende, che hanno fatto di tutto per impedire lo sciopero senza aver fatto nulla, anzi — per impedire la rottura. La Rinascente (1,470 milioni di utile netto nel 1962) è giunta a offrire 8 mila lire agli operai capofamiglia, «in acconto» sui miglioramenti contrattuali. Ed

è appunto la Rinascente (la quale con questo atto dimostra le proprie possibilità economiche, mascherate dalla Confcommercio con le «difficoltà dei bottegai») che si oppone più recisamente ad una revisione ammodernatrice del sistema contrattuale, nonostante essa sia già venuta di fatto con la lotta e l'accordo di settore nei grandi magazzini, ma che viene rifiutata in sede di contratto nazionale.

I padroni della Rinascente, UPIM-SMA, guidano quindi la resistenza di tutti gli imprenditori commerciali, insieme a quelli della SPANDA, del CIM, dellaazione Militare e di tutti i grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico. Con la lotta contrattuale che inizia domani, i lavoratori del commercio hanno quindi questo avversario da battere, e con esso gli indirizzi conservatori della Confcommercio.

Aris Accornero

Varsavia Inaugurato l'oleodotto URSS-Europa

Varsavia, 7. L'oleodotto «Amicizia», che rappresenta il più grande investimento realizzato dal SEV (il consiglio economico dei paesi socialisti) viene inaugurato oggi in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. L'oleodotto trasporta il petrolio dall'URSS attraverso la Polonia fino alla Germania orientale. Una deviazione arriva alla Cecoslovacchia ed all'Ungheria.

Bruxelles Animato dibattito sul prezzo del grano

Parigi, 7. Continua a Bruxelles la discussione attorno al prezzo unico del grano che verte ora essenzialmente sul volume delle esportazioni in danaro con cui i governi dei paesi del MEC dovrebbero riacquisire gli agricoltori europei danneggiati dal provvedimento.

Lo scandalo delle aste truccate oggi davanti ai giudici. Le trovate dei concessionari fissi per imporre un prezzo doppio d'accordo con l'Azienda di Stato

Processo per le banane più «salate» d'Europa

Lo scandalo delle banane arriva oggi in Tribunale. Gli imputati sono 124. Fra questi figurano l'avv. Franco Bartoli, l'Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolio banane, e già braccio destro del ministro Trabucchi; il suo segretario, avv. Alessandro Lenzi; i dirigenti dell'Associazione bananieri e tutti i più potenti grossisti del settore. Le accuse sono: rivelazione di segreto d'ufficio; tentativo d'asta; falso e corruzione.

Altri due imputati sono latitanti: Giovanni Gherner, segretario dei bananieri, e il socialista Giovanni Cristiani. I detenuti sono: Franco Bartoli, Avveduti, Alessandro Lenzi, Cherubino Pagni, Giuseppe Panattoni, Bartolo Sacca, Angelo Tonini, Diego Sartori e Antonio Bignami. Il Tonini, il Pagni e il Sacca hanno fatto il processo; preferiscono attendere in carcere la decisione dei giudici. Quindi i detenuti che siederanno sul banco degli imputati sono: lo 5, a meno che uno dei latitanti non decida di costituirsi.

È un processo questo che non mancherà di riservare qualche sorpresa. Decine di anni di cattiva amministrazione, di favoritismi, di guadagni riservati a un centinaio di grossisti a svantaggio degli altri e di tutti i consumatori, dovrebbero trovare in questo processo una spiegazione. Si comprenderà, finalmente, perché le banane in Italia costano molto più che altrove, perché il governo ne acquista a un prezzo superiore al dovuto, perché regala soldi a chi le trasporta, perché, infine, le fa vendere, facendo guadagnare in questo modo decine di milioni ogni anno, a pochi privilegiati.

La risposta a questi interrogativi è certamente più importante del fatto giudiziario in sé, nonostante l'imponente numero di imputati, di testi (83 solo quelli dell'accusa), di avvocati (almeno una cinquantina provenienti da ogni città). L'accusa, è sicura di avere la prova in mano. In questa seconda giornata di dibattimento, numerosi attivisti e dirigenti, il vicesegretario della CGIL Arvedo Forni e il segretario della categoria, Enzo Franciscconi, che ha tratto le conclusioni.

Dopo essersi occupato dei problemi organizzativi del sindacato, Franciscconi si è soffermato sul problema dell'interesse dei mezzadri a una soluzione democratica della crisi — ha detto — è oggi superiore al passato poiché i dirigenti politici devono per una volta toccano da vicino e sono chiamati a decidere un indirizzo che può essere quello della riforma agraria, oppure consistere in un prolungamento della disastrosa politica del passato.

Non ci sono, oggi, vi di mezzo e sarebbe veramente assurdo che ci venisse proposto l'accordo della Camilluccia il quale della vecchia politica rappresenta la continuità proprio perché le cifre maggiori, comprese naturalmente fra il limite minimo e quello massimo.

L'asta ebbe luogo il 25 marzo di quest'anno. Quando le buste con le offerte furono aperte si scoprì che per le zone dove c'era un solo concorrente era stata fatta la minima offerta, mentre per quelle con più concorrenti l'offerta, era stata uguale alla cifra massima. Su 132 «massimi» i bananieri ne azzeccarono, alla lira, oltre 80.

Non basta. Le cifre sulle buste con le offerte erano state scritte tutte dalla stessa persona. A poche ore di distanza dalla conclusione dell'asta giunsero alla Guardia di Finanza, alla segreteria dell'Azienda monopolio banane e all'On. Trabucchi decine di lettere di protesta da coloro che avevano parte-

cipato alle gare e che non avevano gli appoggi degli altri erano stati sconfitti in blocco. Nelle lettere erano denunciati gli imbrogli avvenuti e veniva chiesta una nuova asta.

Si impose un'inchiesta che fu affidata al colonnello Umberto Bortone: il trucco era così chiaro che non ci volle molto a scoprirlo. I bananieri avevano saputo le cifre segrete e il numero dei partecipanti all'asta (anch'esso segreto); regolandosi di conseguenza i maggiori responsabili furono ritenuti il presidente dell'Azienda banane, che ricopriva l'incarico solo da pochi mesi — da quando cioè il ministro Trabucchi aveva deciso di premiarlo dopo anni di lavoro alle sue dirette dipendenze — e il segretario dell'Associazione bananieri, rag. Rossi. Bartoli Avveduti — secondo l'inchiesta — aveva fissato le cifre massime per l'aggiudicazione delle concessioni e le aveva fatte sapere al Rossi, il quale aveva compilato direttamente le schede dei vari grossisti.

Ci sono altri responsabili, ci sono delle frasi dette per ora solo a metà da imputati che sembrano decisi a raccontare come realmente stanno le cose. Si è parlato, ad esempio, di «aiuti» per la Democrazia cristiana, che avrebbe dovuto sostenere i bananieri in Parlamento; nel

verbale di una riunione dei grossisti è scritto che bisogna raccogliere fondi per «ungere» le ruote.

Fra gli accusati non manca un ex deputato e sottosegretario democristiano, Edgardo Castelli, consulente dei bananieri (quando era ancora parlamentare) e autore di dichiarazioni di questo genere riportate sul verbale della riunione alla quale si è fatto cenno: «Le battaglie, quando assumono un aspetto di vita pubblica, si combattono anche in base a interventi concreti che determinano lo andamento delle ruote che devono girare... C'è stato tutto un lavoro (per l'asta n.d.r.) che, anche se non posso dirvi di più, è stato fatto. Se si arriverà alle gare è già tutto previsto... Se uno di voi dovesse cadere, il primo a dispiacersene sarà sicuramente il ministro perché è sicuro che tutti voi vincerete e pertanto di fronte all'opinione pubblica lui è a posto».

A Trabucchi (che ha ammesso anche l'interessamento di sua figlia per raccogliere un mandato — una concorrente) non sono state chieste delucidazioni su questa frase. Ci sarà, però, tempo per farlo, in quanto il ministro è stato già citato come testimone.

ORVIETO, 7. Si è concluso l'aspra il convegno nazionale dei capilega mezzadri. Sono intervenuti, in questa seconda giornata di dibattito, numerosi attivisti e dirigenti, il vicesegretario della CGIL Arvedo Forni e il segretario della categoria, Enzo Franciscconi, che ha tratto le conclusioni.

Dopo essersi occupato dei problemi organizzativi del sindacato, Franciscconi si è soffermato sul problema dell'interesse dei mezzadri a una soluzione democratica della crisi — ha detto — è oggi superiore al passato poiché i dirigenti politici devono per una volta toccano da vicino e sono chiamati a decidere un indirizzo che può essere quello della riforma agraria, oppure consistere in un prolungamento della disastrosa politica del passato.

Non ci sono, oggi, vi di mezzo e sarebbe veramente assurdo che ci venisse proposto l'accordo della Camilluccia il quale della vecchia politica rappresenta la continuità proprio perché le cifre maggiori, comprese naturalmente fra il limite minimo e quello massimo.

L'asta ebbe luogo il 25 marzo di quest'anno. Quando le buste con le offerte furono aperte si scoprì che per le zone dove c'era un solo concorrente era stata fatta la minima offerta, mentre per quelle con più concorrenti l'offerta, era stata uguale alla cifra massima. Su 132 «massimi» i bananieri ne azzeccarono, alla lira, oltre 80.

Non basta. Le cifre sulle buste con le offerte erano state scritte tutte dalla stessa persona. A poche ore di distanza dalla conclusione dell'asta giunsero alla Guardia di Finanza, alla segreteria dell'Azienda monopolio banane e all'On. Trabucchi decine di lettere di protesta da coloro che avevano parte-

124 imputati



Il ministro Trabucchi e l'avv. Bartolo Avveduti.

PASTA del "CAPITANO," LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI (dep.) Formule originali del Dottor Oscarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300

TORINO 30 ottobre-10 novembre

45° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE. Tre minuti d'auto dal Salone MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

ANNUNCI ECONOMICI

ALFA ROMEO-CICLI L. 50 A. MACCHINE SCRIVERE, ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate, Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AVVISI SANITARI. Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM. Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE.

ENDOCRINE. studio medico per la cura delle varie disfunzioni endocrine, sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, deficienze endocrine sessuali.

INCREDIBILE! SENSAZIONALE! 66 UTENSILI MACCHINE E ACCESSORI PER SOLE LIT. 1.990 FRANCO CASA. OFFERTA SPECIALE PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA. CONVENIENTE SPECIALMENTE PER NATALE.